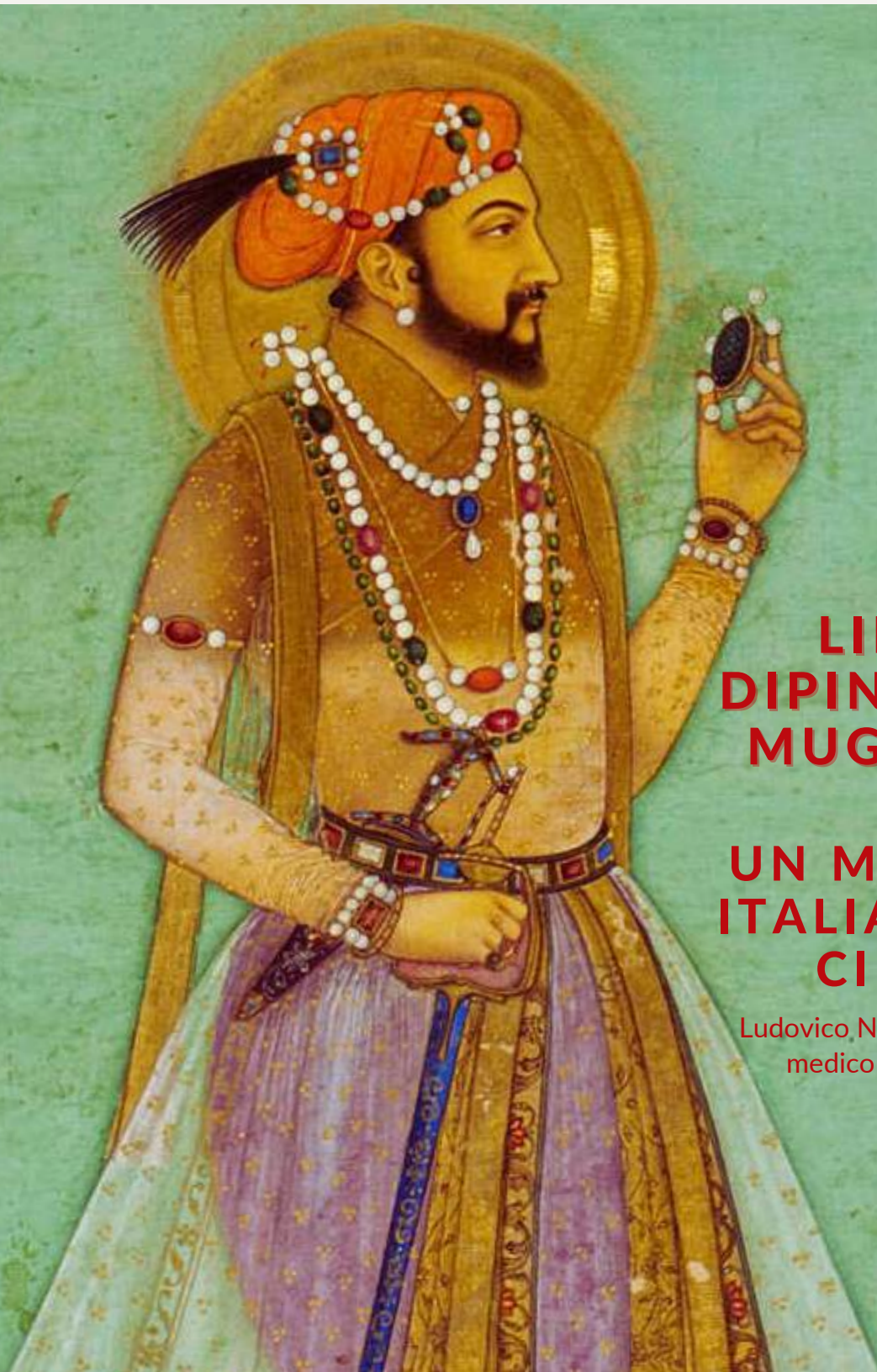


ICOO INFORMA

Anno 9 -Numero 1 | gennaio 2025



**LIBRI
DIPINTI DEI
MUGHALS**

**UN MEDICO
ITALIANO IN
CINA**

Ludovico Nicola di Giura
medico di corte

I N D I C E

1 *ISABELLA DONISELLI ERAMO*

UN MEDICO ITALIANO IN CINA

Come Ludovico Nicola di Giura, in Cina nel 1900 con la spedizione internazionale contro i Boxer, divenne medico di corte, sinologo e traduttore.

A CURA DELLA REDAZIONE

LIBRI DIPINTI DEI MUGHALS

La mostra "The Great Mughals: Art, Architecture and Opulence", presenta capolavori dell'"Età dell'oro" della corte Mughal anche nel settore dei libri, della calligrafia e dei dipinti

25 **LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE**



SABATO 1° FEBBRAIO

GRANDE FESTA PER IL CAPODANNO CINESE
AL CENTRO PIME

con presentazione di
“Il sogno di Scimmiotto” e di “Viaggio in Occidente”
Luni Editrice

VIA MONTE ROSA 81, MILANO
(DETTAGLI SUL SITO WWW.CENTROPIME.ORG)

UN MEDICO ITALIANO IN CINA

*ISABELLA DONISELLI ERAMO –
ICOO*



**COME LUDOVICO NICOLA DI
GIURA, IN CINA NEL 1900 CON LA
SPEDIZIONE INTERNAZIONALE
CONTRO I BOXER, DIVENNE
MEDICO DI CORTE, SINOLOGO E
TRADUTTORE.**

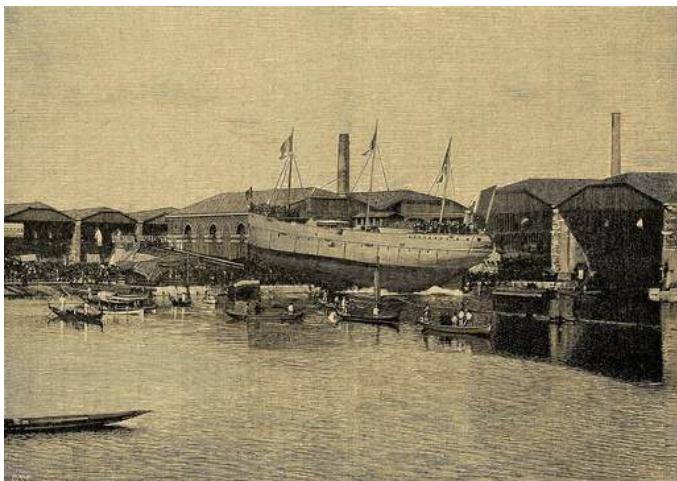
Un italiano che ha fatto grandi cose in Cina e per la Cina e che è quasi del tutto sconosciuto ai più. È stato il destino di molti, troppi, nostri connazionali.

Parliamo di Ludovico Nicola di Giura, nato il 18 febbraio 1868 a Casoria, NA, dove il padre era Prefetto del neonato Regno d'Italia. Tuttavia la famiglia proveniva da Chiaromonte, in provincia di Potenza e il legame con il paese d'origine non fu mai spezzato.

I primi dati biografici certi di Ludovico Nicola iniziano solo nel 1891, anno in cui è registrato nell'elenco dei nuovi laureati in Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli. Nel dicembre di quello stesso anno si arruola nella Regia Marina Militare italiana, come ufficiale medico e nel 1894 è imbarcato sulla R.N. "Cristoforo Colombo", insieme al Duca degli Abruzzi



Ludovico Nicola di Giura, Ufficiale medico della Regia marina Militare Italiana in abiti mandarinali



Arsenale di Venezia: il varo dell'incrociatore Cristoforo Colombo con il quale di Giura compì la circumnavigazione del mondo

Luigi Amedeo di Savoia per una grande impresa di circumnavigazione del globo terrestre.

La missione militare si è protratta per oltre due anni e di Giura, intellettuale raffinato, curioso e attento osservatore della realtà, ha lasciato un diario di viaggio - "Viaggio intorno al mondo con la R.N. Cristoforo Colombo: 1894-95-96" - che racconta con dovizia di particolari la vita di bordo, le avventure dei marinai impegnati nella spedizione, i paesi e i popoli che ha avuto modo di conoscere durante le tappe del viaggio che ha toccato 105 porti sparsi nel mondo. È la prima delle molte, importanti opere che scriverà tra la fine dell'Ottocento e gli Anni Trenta del Novecento.

Nell'aprile del 1900, di Giura è imbarcato come medico di bordo sulla R.N. "Ettore Fieramosca" che salpa per la Cina e raggiunge il 15 agosto i distaccamenti delle forze internazionali già presenti nel Golfo di Bohai: l'obiettivo della spedizione è sedare la Rivolta xenofoba dei Boxer e liberare il quartiere delle Legazioni straniere assediato dai ribelli ormai da vari mesi. In rada, al largo dei forti da Dagou, ci sono già altre unità navali italiane, tra le quali il "Vettor Pisani", sul quale è imbarcato un altro straordinario testimone oculare italiano di quei drammatici eventi storici: Luigi Barzini, giovane inviato del "Corriere della Sera", che nelle sue corrispondenze dalla Cina racconta momento per momento l'impresa dei marinai italiani e descrive, senza veli ideologici, la reale

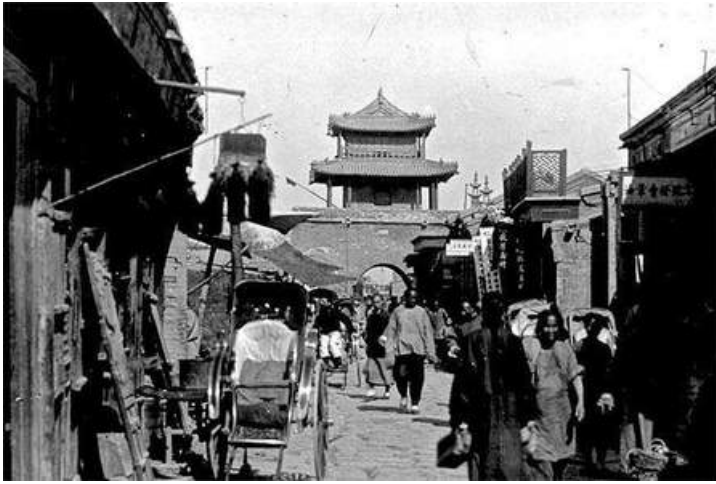


situazione. I suoi articoli, pubblicati sul Corriere, destano scalpore, incredulità e ammirazione, tanto da essere successivamente raccolti in un volume, con il titolo "Nell'Estremo Oriente", recentemente ripubblicato da Luni Editrice.

Di Giura è il medico del contingente italiano durante le operazioni sviluppate tra l'estate del 1900 e la primavera del 1901. Viene nominato medico ufficiale della Legazione italiana e si adopera, in collaborazione con i missionari Lazzaristi, per costruire un ambulatorio italiano per l'assistenza tanto agli europei residenti, quanto alla popolazione locale. Mantiene sempre un forte legame di collaborazione con i missionari di Pechino, tanto che è con la loro tipografia che pubblica le sue prime opere.



R.N. Ettore Fieramosca con la quale di Giura arrivò in Cina nell'agosto 1900.



Una strada di Tianjin all'inizio del Novecento

Si lega particolarmente al Cardinale Celso Costantini, delegato apostolico in Cina, che ha scritto parole di elogio e di grande ammirazione per la generosa dedizione del di Giura ("avrebbe potuto farsi onestamente ricchissimo, ma badò più ad accrescere la ricchezza spirituale della Carità").

La città di Tianjin è uno snodo cruciale di scambio culturale e politico. Vi risiedono militari, diplomatici, comuni cittadini che lavoravano nella zona e un numero considerevole d'intellettuali cinesi insofferenti alla politica conservatrice del governo dell'impero negli ultimi anni dell'imperatrice Cixi. Tra gli intellettuali che vivono a Tianjin in quegli anni c'è Liang Qichao, figura significativa del periodo della transizione dall'Impero alla Repubblica. Trovato asilo politico nel quartiere italiano di Tianjin, molto probabilmente conosce di Giura, lo Yiguo daifu (trad.: il medico italiano) proprio in quel periodo.

A quel tempo di Giura è ben noto e stimato sia nell'ambito della comunità internazionale di Tianjin e di Pechino dove si reca periodicamente a esercitare la sua professione in varie strutture sanitarie della capitale, sia tra i cinesi che lo raggiungono nel suo ambulatorio, provenendo anche dalle zone più remote del Paese, attratti dalla sua fama di ottimo medico, disponibile a curare tutti, anche i più poveri, gratuitamente.

Nell'ospedale dei missionari di Tianjin organizza anche un piccolo centro di studi, dove impartisce lezioni di medicina occidentale a giovani medici e aspiranti tali cinesi. In questo contesto scrive la sua unica opera in lingua cinese: un trattato sulle malattie infettive, utilizzato come libro di testo dai suoi allievi e premiato all'Esposizione d'Igiene di Napoli del 1911.

La sua fama e il suo prestigio, fanno sì che la stessa imperatrice Cixi lo voglia come medico personale e dell'intera famiglia imperiale ed è così che di Giura diventa il medico del giovane Pu Yu, posto sul trono nel 1908, all'età di due anni, per volere dell'imperatrice vedova.



Imperatrice Cixi, ritratta da Hubert Vos

È l'ultimo imperatore, costretto pochi anni più tardi dagli eventi della storia, ad abdicare, istituendo la repubblica di Cina. Sulla sua figura sono state scritte molte biografie e la sua drammatica vicenda è stata anche raccontata da un pluripremiato film di Bernardo Bertolucci. Dopo la fondazione della Repubblica cinese nel 1912, di Giura è medico di fiducia del primo presidente Yuan Shikai (1859-1916) e di altre note personalità politiche (Wu Peifu, Zhang Xueliang, Zhang Zuolin ecc.), cui faceva pure da consigliere privato in materia di relazioni internazionali.

Mentre è in Cina, Ludovico di Giura riceve molti riconoscimenti e onorificenze sia da parte della autorità cinesi, sia dalla comunità internazionale, per i suoi meriti di medico e di "diplomatico", sempre attento e proteso ad adoperarsi per facilitare la reciproca comprensione tra cinesi e occidentali, un'azione che è in grado di condurre grazie alla conoscenza approfondita della cultura e delle tradizioni cinesi che ha acquisito dedicando il suo tempo libero allo studio della lingua e della storia e della cultura del Paese che lo ospita.

L'imperatrice Cixi arriva persino a conferirgli il massimo grado mandarinale per i meriti acquisiti con la sua dedizione alla cura della salute della famiglia imperiale e della popolazione civile di Pechino e di Tianjin.

Nel 1931 a 63 anni Ludovico Nicola di Giura decide di ritornare a casa e si stabilisce a Chiaromonte dove la famiglia possiede un castelletto e alcuni terreni. Qui sceglie di trascorrere i suoi ultimi anni, dedicandosi a una vita semplice, scandita dal ritmo delle stagioni, gestendo le proprietà terriere di famiglia e promuovendo la vita civile del paese, di cui ricopre anche la carica di sindaco, fino alla morte, avvenuta il 9 maggio 1947.

Nel castello di Chiaromonte ha adibito una stanza a piccolo museo cinese, detto "la torre cinese", dove raccoglie tutti i cimeli, i libri e gli oggetti portati dalla Cina.

Uomo di cultura e raffinato intellettuale, negli anni trascorsi in Cina ha studiato molto approfonditamente la cultura e la lingua di quel popolo ed è stato autore di traduzioni e di opere divulgative, articoli

Pu Yi, l'ultimo imperatore cinese





su riviste e periodici, allo scopo di aiutare l'occidente a meglio comprendere e rispettare il popolo cinese.

Di grande interesse sono i suoi saggi pubblicati fra il 1905 e il 1910 su "Nuova Antologia" ("L'influenza della guerra russo-giapponese sulla Cina" nel 1905; "Il risveglio della Cina" nel 1907; "Il nuovo regno in Cina" nel 1910) così come i successivi articoli su "La Stampa" e "Il Giornale d'Italia".

Mentre è ancora in Cina, con la Tipografia dei padri Lazzaristi pubblica le prime traduzioni di testi classici cinesi: nel 1926 una "Scelta di massime confuciane" dai Dialoghi di Confucio; nel 1929 "I fiori orientali. Poesie tradotte dal cinese", estratte dal "Sogno della camera rossa". Nel 1930 pubblica "Li Bai, Poesie" una raccolta delle più famose poesie del celebre poeta della dinastia Tang; nel 1931 pubblica un romanzo autobiografico "Fior d'amore, scene della vita cinese", opera venata di malinconia, che racconta l'impossibile storia d'amore tra un militare occidentale e una giovane ragazza cinese, sullo sfondo di una Cina martoriata dalle guerre e dalle ingerenze politiche delle potenze occidentali.

È del 1958 la sua ultima pubblicazione: "Le famose concubine imperiali", che s'ispira alle vite, alle fortune e le sfortune, agli amori e ai giochi di potere delle più famose consorti di Imperatori cinesi di varie epoche. L'opera è pubblicata postuma a cura del nipote dell'autore, Giovanni.

Sicuramente la più importante e significativa opera di Ludovico Nicola di Giura è la traduzione del "Liaozhai zhiyi", raccolta di novelle popolari di Pu Songling (1640-1715). Dopo averne pubblicata una prima selezione nella raccolta "Fiabe cinesi" del 1926, le traduce tutte, realizzandone la prima versione integrale in una lingua occidentale, pubblicata postuma, a cura del nipote Giovanni, nel 1955 da Mondadori con il titolo "I Racconti fantastici di Liao", comprendente 435 tra novelle, apologhi, racconti edificanti, storie di spiriti volpe, storie di morti che ritornano, avventure di studiosi e di innamorati sfortunati. La traduzione di L.N. di Giura del Liaozhai zhiyi, oltre a essere un importante esempio di traduzione filologica fedele e di altissima qualità, è stata la prima traduzione al mondo in versione integrale e, in un certo senso, ha spianato la strada alle innumerevoli traduzioni in francese, inglese, tedesco e giapponese, che si sono susseguite. Recentemente ne è stata pubblicata da Luni Editrice un'edizione aggiornata nelle traslitterazioni, integrata nell'apparato di note, arricchita della Prefazione di Giuseppe Tucci e del Prologo dell'autore che erano stati espunti nelle edizioni precedenti.





LIBRI DIPINTI DEI MUGHALS

*A CURA DELLA REDAZIONE –
IMMAGINI DAL SITO WEB DEL V&A
MUSEUM*

LA MOSTRA “THE GREAT MUGHALS: ART, ARCHITECTURE AND OPULENCE”, PRESENTA CAPOLAVORI DELL'“ETÀ DELL'ORO” DELLA CORTE MUGHAL ANCHE NEL SETTORE DEI LIBRI, DELLA CALLIGRAFIA E DEI DIPINTI

La dinastia Mughal fu fondata nel 1526 quando Babur, un principe dell'Asia centrale discendente da Tamerlano (m. 1405) e dal sovrano mongolo Gengis Khan (circa 1162-1227) invase la terra che conosceva come Hindustan (il subcontinente indiano) e gettò le fondamenta di quello che sarebbe diventato uno dei più grandi imperi del mondo. La dinastia sarebbe passata alla storia con il nome “Mughal”, parola persiana che significa “mongolo”. Il persiano, la lingua della cultura in Iran e Asia centrale, divenne la lingua ufficiale dell'Impero Mughal.

Al suo apice, l'impero controllava una vasta porzione del subcontinente indiano, estendendosi da Kabul nell'attuale Afghanistan ai confini dei sultanati del Deccan nel sud del subcontinente, e dal Gujarat a ovest all'attuale Bangladesh a est.



Fig 1- Timur consegna la corona a Babur alla presenza di Humayun, acquerello opaco su carta dorata, di Govardhan, circa 1628, Mughal. Museo n. IM.8-1925. © Victoria and Albert Museum, Londra

La mostra "The Great Mughals: Art, Architecture and Opulence" del V&A Museum di Londra presenta capolavori di quella che è considerata l'"Età dell'oro" della corte Mughal (circa 1560-1660) ed evidenzia la straordinaria produzione creativa e la cultura internazionalista del Subcontinente indiano mughal durante l'epoca dei suoi più grandi imperatori, epoca in cui si è realizzato uno straordinario fenomeno di incontro e di fusione tra culture artistiche diverse. La stampa sia britannica, sia internazionale sta dedicando a questa mostra molta attenzione (anche ICOO INFORMA, n. 10-2024, l'aveva citata nell'ambito dell'articolo di R. Ceolin sul Taj Mahal) che abbraccia i regni degli imperatori Akbar (r. 1556 - 1605), Jahangir (r. 1605 - 1627) e Shah Jahan (r. 1628 - 1658), con particolare attenzione all'artigianato, alle arti e alle produzioni creative delle corti.

Un'attenzione particolare ci pare debba essere dedicata all'ambito della produzione di libri, dipinti e calligrafie.

Il primo sovrano Mughal, Babur, parlava più lingue, in particolare il turco, idioma in cui scrisse le sue memorie, e il persiano, la lingua della cultura in Iran e in Asia centrale.

Durante il suo breve regno, Babur costruì nuovi edifici e sistemò giardini nello stile geometrico iraniano.



Fig. 2 - Akbar riceve l'ambasciatore iraniano Sayyid Beg nel 1562, illustrazione dell'Akbarnama, acquerello opaco su carta dorata, di Farrukh Beg, circa 1590-95, Mughal. Museo n. IS.2:27&28-1896. © Victoria and Albert Museum, Londra



Fig 3 - Hamza uccide una tigre, foglio staccato dall'Hamzanama, gouache su cotone sostenuto da carta, 1562-77, Mughal. Museo n. IM.5-1921. © Victoria and Albert Museum, Londra

Nessuna delle sue realizzazioni, purtroppo, è pervenuta fino a noi. Alla sua morte nel 1530, il suo regno comprendeva grandi città come Kabul, Lahore, Agra e Delhi. Gli successe il figlio, Humayun, che non aveva la determinazione e la brillantezza militare del padre. Nel giro di dieci anni, Humayun fu costretto a lasciare l'Hindustan nelle mani dell'afghano Sher Shah Suri, che riuscì a prendere il controllo del territorio Mughal e governò da Delhi. Il suo regno ebbe vita breve, ma istituì un sistema amministrativo estremamente efficace che fu la sua eredità duratura.

Humayun, dopo diciassette anni, riuscì a fatica a riconquistare i territori che gli erano stati strappati, ma morì solo pochi mesi dopo, a causa di una caduta. Gli succedette nel 1556 il giovanissimo figlio, Akbar, appena tredicenne.

Assistito e guidato dall'abile consigliere Bayram Khan, un aristocratico iraniano, il giovane sovrano rafforzò il suo regno e iniziò a espandere i suoi territori.



Fig 4 - La spia di Hamza, Basu, decapita un nemico e ottiene l'ingresso al castello di Aciri, foglio staccato dall'Hamzanama, gouache su cotone sostenuto da carta, 1562-77, Mughal. Museo n. IS.1520-1883. © Victoria and Albert Museum, Londra.

Nei successivi 49 anni Akbar estese il dominio dei Moghul sulla maggior parte del nord del subcontinente, estendendosi dal Gujarat a ovest al Bengala a est, e da Kabul e Kashmir a nord fino ai confini dei sultanati indipendenti del Deccan a sud. Man mano che nuovi regni venivano conquistati, artisti e artigiani provenienti da molte regioni diverse entrarono nelle officine reali, portando i loro stili e le loro tecniche nei manufatti creati per Akbar.

Nel Ketabkhana, la Casa reale dei libri, che ospitava la biblioteca ed era anche il luogo in cui venivano realizzati i manoscritti, gli artisti indostani erano diretti da due maestri iraniani, che erano già stati al servizio del precedente sovrano, per produrre un nuovo stile di scrittura e decorazione dei libri. Molti dei calligrafi, rilegatori e miniatori che lavoravano con loro erano anch'essi iraniani. E il loro lavorare insieme, scambiandosi competenze, tecniche, stili decorativi e scelte di gusto, ha dato il

suo frutto nelle splendide pagine manoscritte esposte in mostra, a cominciare dai numerosi volumi illustrati dell'Hamzanama, il "Libro di Hamza". È una raccolta di racconti popolari dell'eroe musulmano Hamza e della sua banda di seguaci che combattevano contro miscredenti, streghe e demoni e forze soprannaturali o magiche, tradizionalmente diffusi oralmente in rappresentazioni di compagnie teatrali o da cantastorie. Akbar ordinò a uno dei più affermati scrittori di prosa della corte, un altro iraniano della grande città di Qazvin, di produrne una versione scritta che fu poi copiata dai calligrafi e miniaturisti degli atelier imperiali. Nel sito web della mostra londinese, si legge che fonti dell'epoca leggermente contraddittorie riportano che i racconti riempivano 12 o 14 volumi rilegati, ciascuno con 100 dipinti, e che l'opera richiese 15 anni per essere completata, presumibilmente tra il 1562 e il 1577 circa. Solo 200 di questi dipinti sono sopravvissuti, tutti separati dalle loro legature, scomparse da tempo.



Fig 5 - Babur riceve inviati uzbeki e rajput che si congratulano con lui per la sua ascesa al trono, foglio staccato da una copia del Baburnama, acquerello opaco su carta, di Ramdas, circa 1590, Mughal. Museo n. IM.275-1913. ©Victoria and Albert Museum, Londra



Fig 6 - Babur supervisiona la sistemazione del Giardino della Fedeltà a Kabul, foglio staccato da una copia del Baburnama, acquerello opaco su carta, di Ramdas, circa 1590, Mughal. Museo n. IM.276&a-1913. © Victoria and Albert Museum, Londra

Il gruppo più numeroso, composto da 60 fogli, è ora al MAK (Museum für angewandte Kunst) di Vienna. Il secondo gruppo, composto da 28 fogli completi e due frammenti, è conservato al V&A.

I grandi fogli dell'Hamzanama sono composti da più strati. Il testo è scritto su carta leggermente punteggiata d'oro e sostenuta con cotone; la pittura è realizzata su cotone sostenuto con carta. Gli strati sono stati poi incollati insieme e in origine avevano dei bordi, di cui ora rimangono piccoli resti.

Sebbene non siano mai realistici, i dipinti offrono occasionalmente scorci di vita vissuta anche nelle ambientazioni più fantastiche, una caratteristica che sarebbe sopravvissuta nella pittura Moghul.

La maggior parte dei dipinti ora al V&A furono acquisiti nell'inverno del 1880-81 – si legge sempre nel sito della mostra del V&A – quando Caspar Purdon Clarke fu inviato in India allo scopo di fare acquisizioni per quello che allora era il South Kensington Museum (ora V&A). Lo scopo principale dell'architetto, che fu il primo custode della sezione indiana e sarebbe poi diventato direttore del V&A, era quello di acquistare oggetti di ogni genere non ancora rappresentato nel museo. In Kashmir, entrò in un negozio di curiosità nella capitale Srinagar e notò alcuni grandi dipinti che acquistò immediatamente. Molti, talvolta utilizzati per tamponare finestre a protezione dal freddo, erano in pessime condizioni e inoltre, probabilmente nel XIX secolo, alcuni zelanti integralisti, avevano cancellato i volti di tutti gli esseri viventi raffigurati.



Fig 7 - Krishna in combattimento con Indra, foglio staccato da una copia dell'Harivamsa, acquerello opaco e oro su carta, circa 1590, Mughal. Museo n. IS.5-1970. © Victoria and Albert Museum, Londra

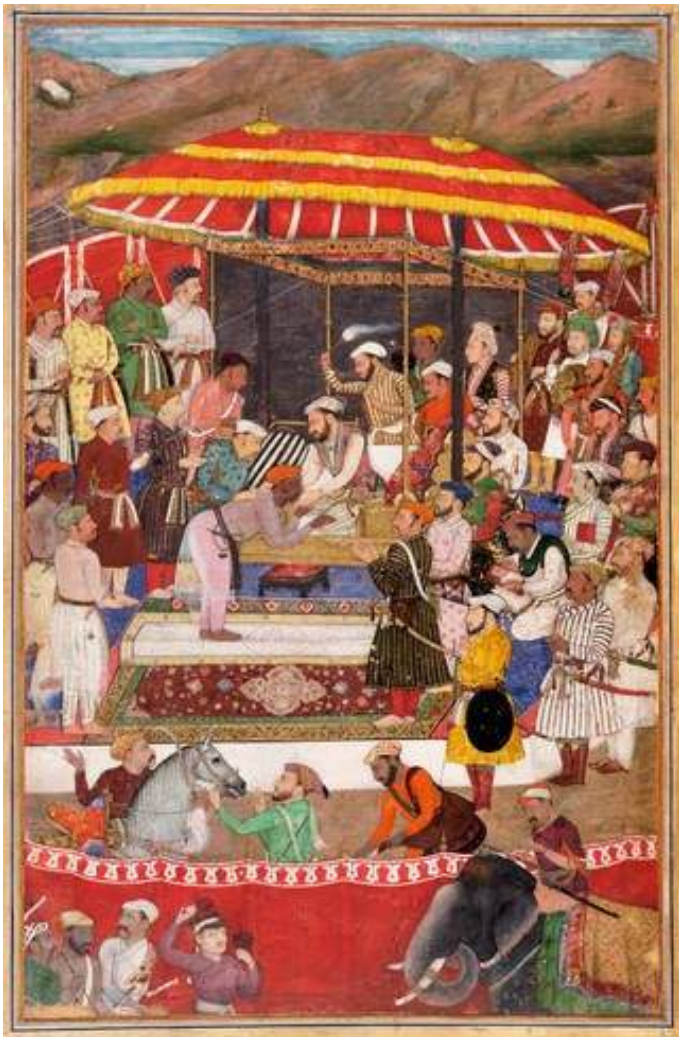


Fig. 8 - Il principe Khurram riceve la sottomissione del Rana di Mewar nel 1614, acquerello opaco e oro su carta, di Nanha, circa 1615-18, Mughal. Museo n. IS.185-1984. © Victoria and Albert Museum, Londra

Lo stile Mughal continuò a evolversi nei decenni successivi, man mano che gli artisti subivano nuove influenze o nuove reclute si univano agli atelier imperiali.

Gli artisti iraniani giunti alla corte di Akbar, portavano con sé una maggiore attenzione ai dettagli e un uso sofisticato del colore.

Nel 1578 il persiano, già lingua dell'élite colta, fu ufficialmente adottato come lingua amministrativa dell'impero. Pochi anni prima, nel 1574, era stato istituito un Ufficio di traduzione (Maktabkhana) che produsse traduzioni persiane dei testi più importanti che vennero poi illustrati. Tra questi, le memorie del nonno di Akbar, Babur, originariamente scritto in lingua Turki che nel XVI secolo pochi ormai erano in grado di comprendere. La traduzione persiana, il Baburnama (Libro di Babur), rese accessibile a un vasto

pubblico mughal il resoconto della vita turbolenta di Babur. Forniva descrizioni dettagliate della flora e della fauna sconosciute e illustrava aspetti del clima, dell'architettura, dei nuovi giardini che aveva progettato alla maniera iraniana e delle piante che aveva introdotto dall'Asia centrale.

Durante il regno di Akbar, stante il particolare interesse che il sovrano manifestava per le diverse religioni, aspirando a individuare una via per stemperare le tensioni tra i suoi sudditi indù e musulmani, esperti e interpreti furono incaricati di tradurre in persiano i principali testi sanscriti affinché potessero essere letti anche dai non indù: così furono rese disponibili le versioni persiane del Mahabharata, del Ramayana e dell'Harivamsa. Proprio la traduzione di quest'ultimo - completata intorno al 1590 e arricchita con finissime immagini dipinte - subì la sottrazione delle pagine con le immagini che negli anni Venti del Novecento, furono disperse sul mercato delle antichità in Occidente. In mostra si possono ammirare i sei fogli recuperati ed entrati a far parte del patrimonio del V&A grazie all'eredità di Dame Ada Macnaghten.

Akbar incaricò Abu'l Fazl, il grande erudito dell'epoca, di stilare una storia del suo regno. Egli vi lavorò dal 1590 al 1596, attingendo a documenti ufficiali dell'archivio imperiale. Nel terzo volume, intitolato Ain-e Akbari (Istituti di Akbar) descrive i numerosi dipartimenti della casa reale, tra cui il Ketabkhana, con un elenco dei principali artisti dell'epoca. Il testo copre gli anni dal 1560 al 1577 e contiene 116 dipinti. Alcuni di questi dimostrano con notevole evidenza un'altra fondamentale influenza nello sviluppo dell'arte Moghul: il contatto con l'arte occidentale.

Molto interessanti, in proposito, i dipinti che furono realizzati per illustrare le copie della traduzione in persiano della Vita di Cristo richiesta da Akbar, sempre nell'ambito del suo interesse per le varie religioni, finalizzato a trovare una via di conciliazione per la pacifica convivenza di popoli di fedi diverse.

Alla morte di Akbar nel 1605, l'arte Mughal aveva riunito influenze disparate provenienti da Hindustan, Iran ed Europa.



Nuove industrie come la tessitura di tappeti si erano affermate saldamente, mentre i mestieri esistenti con antecedenti di lunga data precedenti ai Mughal prosperavano avendo accesso a mercati molto più grandi e nuovi mecenati.

Gli successe il figlio Salim, che assunse il titolo di Jahangir (Conquistatore del mondo). Ereditò un impero stabile e immensamente ricco, con un'amministrazione efficiente che garantiva che il denaro fluisse da ogni provincia e che l'economia dell'impero prosperasse.

Anche Jahangir commissionò la compilazione delle sue Memorie (Jahangirnama) che volle arricchite di molti dipinti. Chiedeva che fosse ritratta ogni cosa, persona, paesaggio, animale che colpisse la sua fantasia. Poiché amava spostarsi di frequente per soggiornare per lunghi periodi in tutte le grandi città dell'impero, molti artisti e artigiani viaggiavano con lui, portando ovunque le proprie abilità e ricevendo in ogni luogo, ispirazione, influenze, innovazioni, suggerimenti dai colleghi locali.

Il XVII secolo è il tempo del regno di Shah Jahan, figlio di Jahangir, succedutogli nel 1628. Passato alla storia per essere stato il costruttore del Taj Mahal (si veda ICOO informa n. 10-2024), ha dato particolarmente impulso alla ritrattistica che, con lui, assunse un'impostazione stilistica maggiormente orientata al realismo. Ha avuto anche il grande merito di aver conservato e raccolto in pregevoli album i dipinti realizzati nelle epoche precedenti che vennero uniti in sontuosi album insieme a dipinti appena commissionati. Pannelli decorati di calligrafia di grandi maestri iraniani vennero incollati sul retro di ogni dipinto e bordure floreali vennero aggiunte su ogni lato del foglio, creando un senso di unità in tutti gli album.



Fig 9 a, b, c, d, e - Esempi della ritrattistica, nata con l'imperatore Akbar e portata al massimo sviluppo al tempo di Shah Jahan

Tuttavia, l'eredità duratura di Shah Jahan è visibile nei grandi monumenti da lui costruiti: i forti di Agra e Lahore che furono trasformati con nuovi edifici decorati con intarsi di pietra colorata, e la nuova città chiamata Shahjahanabad che fu costruita a Delhi tra il 1639 e il 1648. Il marmo bianco delle miniere di Makrana nel Rajasthan fu utilizzato profusamente ad Agra e Delhi, scolpito in bassorilievo o intarsiato con pietre semipreziose in un nuovo stile Mughal ispirato ai pannelli fiorentini intarsiati con pietre dure che erano stati importati in India.

Il tema dei libri, manoscritti, dipinti e calligrafie non è che uno dei molti ambiti dell'arte mughal esplorati dalla mostra. La stessa architettura monumentale, la produzione di tappeti pregiati e di tessuti preziosi, di vasi e oggetti realizzati in madreperla, in cristallo di rocca, in giada e metalli preziosi, i gioielli, le armi da parata sono doviziosamente rappresentati nella mostra londinese e ne tratteremo prossimamente.





LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

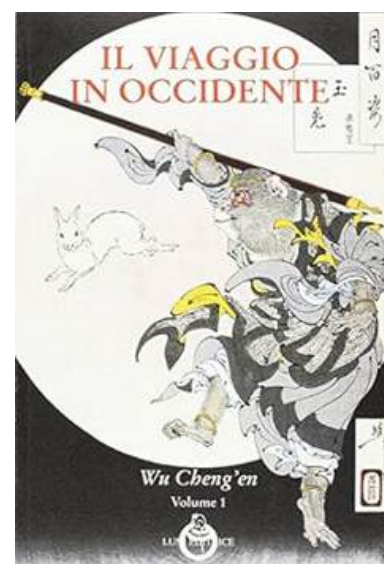


**CAPODANNO LUNARE CINESE
GRANDE FESTA PER IL CAPODANNO CINESE AL CENTRO PIME
Via Monte Rosa 81, Milano
dettagli sul sito www.centropime.org**

con presentazione di
"Il sogno di Scimmiotto" e di
"Viaggio in Occidente"
Luni Editrice

due grandi classici della letteratura cinese che hanno fornito materiale e ispirazione a manga, anime e, soprattutto, a videogiochi di grande successo, come il recentissimo Black Myth Wukong.

Ci saremo anche noi di ICOO, al Museo Popoli e Culture, alle ore 16.00 per parlarne con giovani studiosi ed esperti di video giochi dell'Associazione Associna.



VIAGGI DELL'ANIMA E ITINERARI DELLO SPIRITO

5 febbraio, ore 9:00-17:00 - Société de Géographie, Parigi

www.fondation-culturelle-barbier-mueller.org/voyages-de-lame-et-itinerares-en-esprit/

Fin dall'antichità - si legge nel comunicato ufficiale di presentazione dell'iniziativa - il concetto di "anima" ha occupato un posto centrale nei sistemi di credenze e nelle pratiche magico-religiose delle società di tutto il mondo. L'anima, in quanto concetto immateriale che dà vita al corpo, era già al centro delle questioni filosofiche dell'antica Grecia. Questo tema ha continuato ad alimentare riflessioni filosofiche e teologiche e riveste ancora oggi un ruolo importante negli studi antropologici, dove dà luogo a interpretazioni diverse e spesso contraddittorie.

Muovendo da queste riflessioni, A.R.C.H. - Associazione per la Promozione delle Culture Himalayane, IPAG Business School, Société de Géographie e Fondazione Museo Barbier-Mueller, organizzano una giornata di studio sul tema "Viaggi dell'anima e itinerari dello spirito - Un approccio etnologico interculturale", presso l'Anfiteatro della Société de Géographie, 184 b. Saint Germain, Parigi. Responsabili dell'organizzazione sono: Adrien Viel, Giulia Bogliolo Bruna, François Pannier, Laurence Mattet. François Pannier è un componente del Comitato Scientifico di ICOO ed è uno dei maggiori conoscitori a livello mondiale delle culture himalayane e del mondo dello sciamanismo.

Lo spunto iniziale è l'interrogativo su che cosa si intenda per "anima" e la constatazione che il termine ha un significato variabile a seconda delle culture.

La giornata di studio interdisciplinare si propone di esplorare il tema dei viaggi dell'anima e degli itinerari spirituali in una pluralità di culture tra loro lontane nel tempo e nello spazio, di cui si cerca di individuare le singolarità e le affinità (in termini di significato, forma, fenomenologia, ecc.), particolarità e ricorrenze.

La Fondation culturelle Musée Barbier-Mueller,
l'ARCH (Association pour le Rayonnement des Cultures Himalayennes)
et la Chaire "Entreprise Inclusive" de l'IPAG Business School
ont l'honneur de vous convier à la journée d'étude :

**VOYAGES DE L'ÂME
ET ITINÉRAIRES EN ESPRIT**
UNE APPROCHE ETHNOLOGIQUE INTERCULTURELLE
Événement interdisciplinaire
placé sous le parrainage de la Société de Géographie
Mercredi 5 février 2025
de 9h00 à 17h00

IPAG Business School
Campus Saint-Germain
Amphithéâtre d'honneur de la Société de Géographie
184 bd. Saint-Germain,
75006 Paris

Veuillez vous inscrire svp auprès de :
fondation@barbier-mueller.ch



VOYAGES DE L'ÂME ET ITINÉRAIRES EN ESPRIT

François Pannier
Expert en arts himalayens,
président de l'ARCH



**Les âmes en mouvement :
du tambour du chamane au balai de la sorcière**

Le vol chamanique se manifeste sous diverses formes à travers l'Eurasie, témoignant de traditions spirituelles profondément enracinées. Issu du chamanisme « classique » pratiqué en Sibérie, il s'est étendu à toute l'Europe, s'adaptant et évoluant selon les contextes culturels. Persécuté, notamment par la religion catholique, il a souvent été dénigré et assimilé à la sorcellerie. Ainsi, le chamane chevauchant son tambour, figure symbolique de connexion entre les mondes, s'est vu caricaturé en femme chevauchant un balai, un imaginaire destiné à les discréditer et à ridiculiser ces pratiques ancestrales.

IPAG
5 février 2025
Intervention
11h30 - 11h40

Nel sito web indicato si trova il programma completo della giornata con i nomi dei relatori e gli abstract degli interventi.

Per partecipare è obbligatoria la prenotazione scrivendo a:
fondation@barbier-mueller.ch

INDIA ART FAIR 2025

6-9 febbraio – NSIC Exhibition Grounds, Nuova Delhi

A BIENNALE DI ARTE ISLAMICA A JEDDAH

Dal 25 gennaio al 25 maggio – Hajj Terminal, Jeddah

<https://www.arabnews.com/node/2572685/stile%20di%20vita>

«La fiera più attesa del subcontinente... – ha scritto il Times – una delizia per collezionisti e intenditori, ma anche per chi è interessato a conoscere meglio la cultura indiana».

E nel sito web della manifestazione si legge:

«Questa non è solo un'altra fiera d'arte. È un universo tentacolare e vivace in cui l'innovazione incontra l'inclusività e la creatività incontra la comunità. India Art Fair 2025 è qui per scuoterti, svegliarti e lasciarti assolutamente esaltato. Non limitarti a visitarla: preparati a immergerti nel mondo dell'arte».

IAF fornisce approfondimenti curati su ambiti culturali dell'India e dei paesi limitrofi, riunendo gallerie, artisti, fondazioni private, enti di beneficenza per l'arte, collettivi di artisti, istituzioni nazionali, eventi culturali e festival. Questo sforzo collaborativo promuove l'impegno sia nazionale che internazionale con la storia e lo sviluppo culturale della regione in modi innovativi.

Sono previsti, quest'anno, prestiti importanti da musei prestigiosi da tutto il mondo, come, per esempio, il MoMa e la Biennale di Venezia, nell'ottica di favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra gli universi dell'arte contemporanea di tutto il mondo.

L'obiettivo è sostenere l'educazione artistica e lo sviluppo professionale, riconoscendo la necessità cruciale di supportare la crescita della scena artistica locale. Sono a disposizione anche spazi espositivi dedicati per gallerie emergenti e organizzazioni artistiche. La fiera gestisce un programma di eventi robusto ed esteso, tra cui iniziative educative, commissioni di artisti e programmi pop-up, per aumentare il pubblico per le arti in India e nel mondo.



LA BIENNALE DI ARTE ISLAMICA A JEDDAH

Dal 25 gennaio al 25 maggio - Hajj Terminal, Jeddah

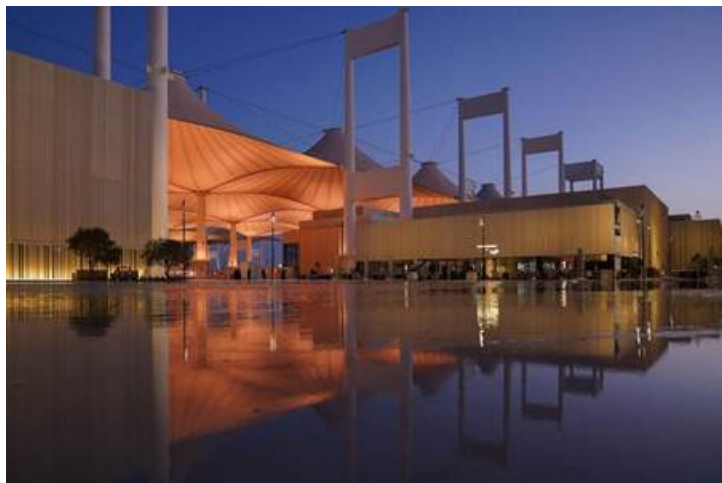
<https://www.arabnews.com/node/2572685/stile%20di%20vita>

Organizzata dalla Diriyah Biennale Foundation, questa edizione esplora il modo in cui la fede viene vissuta, espressa e celebrata attraverso emozioni, pensieri e creatività.

Intitolata *And all that is in between* – tratto dal Corano “E Dio creò i cieli e la terra e tutto ciò che sta in mezzo” – si propone di celebrare il divino nell’esperienza del mondo materiale, attraverso il dialogo fra la cultura islamica e i linguaggi del contemporaneo. La mostra include più di 500 reperti storici, tra cui pezzi provenienti da Mecca e Medina e opere d’arte contemporanea. Notevoli i prestiti da musei tra cui il Louvre di Parigi e il Victoria and Albert Museum di Londra. All’evento partecipa anche la Biblioteca Vaticana esponendo diverse opere delle sue collezioni nella mostra “L’arte dei numeri”; come ha dichiarato il Prefetto della BAV, Rev. Mauro Mantovani, “Fin dall’alba della civiltà, i numeri, dalla più semplice contemplazione di quantità e relazioni tra entità ai più intricati sistemi matematici e alle tecnologie digitali all’avanguardia, sono stati un compagno costante della storia umana, creando connessioni e costruendo ponti tra popoli, culture, società, così come prospettive filosofiche e religiose”. Da parte sua, l’archivista e bibliotecario Angelo Vincenzo Zani ha affermato: “La preziosa collaborazione tra la BAV e la Biennale di Jeddah offre un’opportunità concreta per promuovere la fraternità attraverso simboli universali, che fungono da potenti strumenti di comprensione e connessione, promuovendo il dialogo e la cooperazione tra diverse culture”.

Cinque sono le sezioni principali della mostra, che si estende su oltre 10mila metri quadrati, fra spazi interni ed esterni. La prima è «Inizio», dedicata alla contemplazione del sacro attraverso la materialità degli oggetti. Segue «Orbita», un’esplorazione attraverso la navigazione astronomica e la matematica, per mostrarci come la numerazione nell’Islam sia sempre stata un modo per comprendere il Creato e dare ordine, simmetria e bellezza alla quotidianità. Con «Omaggio», la sezione successiva, l’attenzione è rivolta alle importanti collezioni di arte islamica di oggi: sono poste al centro le collezioni di Sheikh Hamad bin Abdullah Al Thani e Rifaat Sheikh El Ard. La prima si caratterizza per la preziosità dei materiali e il virtuosismo delle tecniche di oreficeria; la seconda è dedicata alla cultura cavalleresca radicata in tutto il mondo islamico. Due padiglioni sono dedicati a Mecca e Medina, mentre le due ultime sezioni, «L’onorato» e «L’illuminato» instaurano un dialogo volto a comprendere e approfondire le differenze fra le due mete di pellegrinaggio, attraverso le voci di storie vissute.

A queste sezioni si accompagnano gli spazi esterni, dove si sviluppano temi come il giardino, uno spazio centrale nella cultura islamica, sia per la sua funzionalità (in climi particolarmente aridi è il luogo del ristoro), sia per il suo valore simbolico di Paradiso terrestre. Un secondo tema è l’architettura, in virtù del ruolo centrale che questa disciplina ha fra le forme espressive della cultura islamica.



QI BAISHI TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ
Fino al 7 aprile – Asian Art Museum, San Francisco
<https://asianart.org/>

La mostra "Qi Baishi: Inspiration In Ink" celebra la vita e l'opera del rinomato pittore Qi Baishi (1864-1957) nel 160° anniversario della sua nascita e presenta 42 opere a inchiostro su carta prestate dalla Beijing Fine Art Academy, di cui Qi è stato direttore onorario.

Nato durante la tarda dinastia Qing, Qi Baishi si è trovato in un momento storico travagliato e ha vissuto alcuni dei cambiamenti più radicali e sconvolgenti nella storia politica e culturale della Cina, dalle Guerre dell'Oppio, alla rivolta dei Boxer, alla caduta dell'impero; poi la nascita della Repubblica, l'invasione giapponese, la guerra civile, la Seconda guerra mondiale, la fondazione della Repubblica Popolare. Nel 1960, Qi è stato il primo artista cinese a cui è stata dedicata una mostra personale al Young Memorial Museum di San Francisco. A volte indicato come il Picasso cinese, le sue opere hanno raggiunto prezzi da record alle aste in tutto il mondo, fino a 141 milioni di dollari nel 2017 per "Twelve Landscape Screens" (1925).

La leggendaria carriera di Qi Baishi ha visto l'artista emergere dalle sue umili origini di contadino falegname per diventare uno dei pittori più venerati e richiesti della Cina. Celebrati per il loro approccio originale e il virtuosismo tecnico, i suoi lavori danno vita a soggetti tratti dal mondo naturale e dalla vita di tutti i giorni.

L'approccio semi-astratto e minimalista di Qi alla pittura a inchiostro non solo ha creato un ponte tra l'arte tradizionale cinese a inchiostro e le tendenze moderniste, ma ha anche lasciato un impatto duraturo sui movimenti artistici in tutto il mondo. Fu pubblicamente ammirato da Picasso e fu insegnante di arte a inchiostro per il celebre artista e architetto giapponese americano Isamu Noguchi.

La mostra è accompagnata da numerosi eventi collaterali, per i quali si rimanda al sito dell'Asian Art Museum (asianart.org).



BIENNALE D'ARTE A BUKHARA

**Dal 5 settembre al 20 novembre -
Bukhara, Uzbekistan**

**IAO - COSTUMI E GIOIELLI DALLA
CINA DEL SUD**

**Fino al 28 aprile 2024 - Museo d'Arte
Orientale, Venezia**

<https://orientalevenezia.beniculturali.it/>

Importante centro commerciale e culturale lungo la Via della Seta, già dimora di Avicenna, Bukhara recupera il suo ruolo di città di studio e di scambio tra culture, con la prima edizione della Bukhara Biennial dal titolo "Recipes for Broken Hearts" che metterà in scena l'intero spettro creativo dell'Uzbekistan: arti visive e performative, tessuti, artigianato, cucina tradizionale, musica, danza e architettura.

La secolare storia di Bukhara l'ha vista attraversare le epoche come passaggio chiave lungo la Via della Seta e come luogo di scambio culturale tra Oriente e Occidente e, nel XX secolo, tra Asia, Africa e America Latina. Oggi la tradizione si rinnova con la nascita della Biennale d'Arte, evento artistico che si candida a diventare una delle più grandi iniziative internazionali nel campo dell'arte contemporanea in Asia centrale. L'evento fungerà da piattaforma per mettere in luce artisti e artigiani uzbeki, affiancati da artisti riconosciuti a livello internazionale, tra cui Antony Gormley, Laila Gohar, Himali Singh Soin, David Soin Tappeser, Subodh Gupta, Bekhbaatar Enkhtur, Wael Shawky, Delcy Morelos e Marina Simão.

Torneremo con ulteriori approfondimenti sul tema di questa Biennale Uzbeka che intende ripristinarne il ruolo di mediazione fra popoli che storicamente è stato prerogativa di Bukhara.

CALLIGRAFIA E BOXE ALLA BRITISH LIBRARY

Dal 17 gennaio al 27 aprile - British Library, Londra

<https://www.bl.uk/>

Una mostra singolare, sul tema "Fighting to be Heard", espone pezzi rari provenienti dalle collezioni arabe e urdu della British Library.

L'antica arte della calligrafia e la nobile arte della boxe sono un abbinamento sorprendente, ma condividono un'incredibile quantità di punti in comune. Questa mostra esplora le connessioni tra le due discipline attraverso gli occhi di un gruppo di uomini musulmani britannici dell'Asia meridionale che vivono oggi a Bradford.

Razwan Ul-Haq è un acclamato calligrafo e un tempo tirocinante di pugilato. Tasif Khan è un campione del mondo di pugilato e fondatore della Tasif Khan Community Boxing Academy di Bradford. Insieme ai pugili e agli allenatori dell'Accademia (tra cui Nissar Hussain e Sohail Ahmed), hanno scelto una selezione di oggetti rari dalle collezioni arabe e urdu della British Library e dalle collezioni dei Bradford District Museums & Galleries, che spaziano dalla calligrafia del IX secolo a straordinarie opere contemporanee.

"Fighting to be Heard" racconta anche le storie personali degli uomini e le loro riflessioni di fronte alle collezioni, offrendo nuove affascinanti prospettive sugli oggetti esposti.

Le opere in mostra e i preziosi esempi calligrafici antichi sorprendono per il loro interesse documentale e per la rara bellezza.



LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00
19. A CURA DI M. BRUNELLI E I.DONISELLI ERAMO, AFGHANISTAN CROCEVIA DI CULTURE	€ 24,00
20. A CURA DI GIANNI CRIVELLER, UN FRANCESCO IN CINA	€ 24,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Giuseppe Parlato

Francesco Zambon

Maurizio Riotto

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it